

VALENTINA PARISI, «GUIDA ALLA MOSTA RIBELLE», DA VOLAND

## Dalla città bettoliera di Esenin, a quella di Bulgakov, fino ai giorni nostri

di STEFANO GARZONIO

**N**ella cronaca antico-russa, *Il racconto dei tempi passati* sotto l'anno 882 narra che il principe Oleg disse di Kiev: «Sia questa la madre di tutte le città russe» e solo molto più tardi, alla fine del XV secolo Mosca, che era stata fondata nel 1147, riuscì a prevalere sulle altre città dell'antica

Rus'. Da allora, come ci informa Gian Piero Piretto nella sua introduzione alla **Guida alla Mosca ribelle** di Valentina Parisi (Voland, pp. 323, € 20,00), la «Mosca dalle bianche pietre» si andò affermando nell'immaginario nazionale russo come la città del potere e dell'ortodossia, per poi essere improvvisamente spogliata di queste prerogative con la fondazione di Pietroburgo.

Nonostante la sua successiva

trasformazione in capitale del socialismo mondiale, oggi Mosca ha riacquisito tutto il complesso sostrato di riferimenti mitici tradizionali in un frenetico e sofferto cimento con la modernità, tra il restauro e la consacrazione di chiese e monasteri e la costruzione della futuribile Moskva-City.

La *Guida* proposta da Valentina Parisi, che tiene conto di monografie classiche sulla città, come quella di Vladimir Giljarovskij *Mosca e i*

*moscoviti*, offre una prospettiva diversa. Da un lato, la città dei vecchi credenti, delle sollevazioni contadine e popolari, quella delle esecuzioni capitali, della Piazza Bolotnaja, dove furono giustiziati gli impostori Sten'ka Razin e Emel'jan Pugacev; dall'altro, la città dei giovani che crebbero nei bui anni del regno di Nicola e poi giunsero alla scelta radicale del socialismo: dal giovane Herzen, che adolescente giurò sulle Colline dei Passeri di seguire la causa del decabrisimo, fino alla fosca congrega nichilista di Sergej Necaev, immortalata da Dostoevskij nei *Demoni*.

Accanto alla Mosca rivoluzionaria, quella dei fatti del 1905 e della sollevazione del quartiere operaio della Presnja, Parisi approfondi-

sce i tratti «ribelli» relativi al mondo della cultura.

Si va dalla Mosca bettoliera di Esenin, a quella di Bulgakov, alla città del disgelo e poi del dissenso antisovietico (con qualche cenno anche alla Mosca dei grandi processi), per poi concentrarsi sulla metropoli di oggi, per la quale l'epiteto «ribelle» viene accostato alla pratica delle performance artistiche di opposizione. Ecco dunque i luoghi legati a manifestazioni della Mosca blasfema, come quelle di Avdej-Ter Ogan'jan che distrugge le riproduzioni delle icone, e delle Pussy Riot, o ancora della Mosca infernale delle eclatanti sortite di Pëtr Pavlenskij che incendia le porte dell'Ade-Lubianka, e ancora della Mosca del

turpiloquio, come nel caso della *performance* del collettivo ETI di fronte al mausoleo di Lenin. Il libro di Parisi ha riferimenti precisi ai luoghi della città e utili rimandi bibliografici. Di alcuni monumenti o luoghi si offrono vivaci caratterizzazioni con riferimenti non solo artistici, ma anche di storia e folklore locale.

Ne vengono fuori, così, i vivaci e compositi quadri della celebre stazione di «Piazza della Rivoluzione» (linea blu del metro), del monumento a Marx, della piazza Majakovskij, e cpsi via. Di fronte a noi si dischiude tutto un mondo alternativo, cui magari andrebbe aggiunto quello della Mosca della malavita, quella dei quartieri suburbani di Mosca megalopoli.